

mide (1). Altri resti antichi non si vedono in quei dintorni, sicchè è probabile, che questo tempietto sorgesse fuori di un centro abitato, come anche ora la chiesetta, che al tempio è successa, della Panaghia.

Un notevole riscontro offre questo blocco iscritto con gli altri simili e forniti di iscrizioni analoghe, che si ritrovano tra le pietre da costruzione del vicino villaggio *Άγιος Γαλήνης*, e dei quali diedero notizie e copie il Doublet (2), l'Halbherr (3) e il De Sanctis (4). Principalmente per la presenza di queste iscrizioni l'Halbherr, che vide anche scavare da quei contadini gli avanzi di un tempio, e il De Sanctis accolgono l'ipotesi del Pashley che pone ad *Άγιος Γαλήνης* la città di Sulia, posta dallo Stadiasmo tra Matala e Psychion.

La città da cui il tempio di Artemide a Kamilari dipendeva, era, almeno per il tempo in cui furono graffiti i proscinemi, probabilmente Gortyna, la metropoli romana dell'isola, sotto la cui *προστασία* doveva essere anche Matala, l'*ἐπίγειον* di Phaestos. Più vicina sarebbe Phaestos, ma per quanto gli ultimi scavi abbiano mostrato, che sulla collina festia si abitava ancora in età romana (5), è pur sempre certo, che dopo la distruzione per opera dei Gortinini nel secondo secolo a. Cr., la città non risorse più, e non dovettero sostituirla, che poveri gruppi di case.

Ini (*Arcades?*)

13. Frammento di stèle marmorea opistografa. Lungh. m. 0,25, largh. mass. 0,16, spessore 0,10; lett. alte 0,07. È in casa di *Πέτρος Ματθιουδάκης*. Copia e calco (6). Sulla parte, che dalle caratteri-

(1) Mi dissero, che la testa era stata presa dal vescovo di Arcadi, e che era passata poi in possesso del metropolita di Candia. Il prof. Halbherr ebbe la cortesia di fare per me delle ricerche presso il metropolita, ma non trovò che tre bruttissime teste virili in marmo probabilmente di statue onorarie o sepolcrali o di età romana.

(2) *Bull. Corr. Hell.* 1889, p. 74.

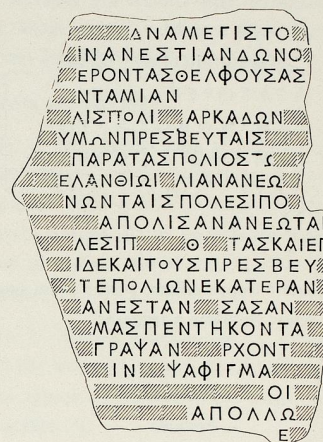
(3) *Museo Ital.*, III, p. 737; *Americ. Journal*, 1896, p. 593.

(4) *Mon. Lincei*, XI, p. 535.

(5) Pernier in *Mon. Lincei*, XII, p. 22.

(6) Ringrazio il prof. Halbherr che nella revisione del testo sul calco mi prestò valido aiuto.

stiche grafiche si rileva subito essere la più antica, si legge:



Si tratta quasi certamente dei frammenti di due iscrizioni, alla prima delle quali appartenrebbero le prime quattro linee, alla seconda il resto. Dalle prime linee dell'iscrizione incisa dall'altra parte della pietra a grandi caratteri, linee che sono molto mancanti, si rileva, che anche il nostro testo deve mancare per la più gran parte. Che la prima linea del presente frammento possa essere stata la prima dell'intera iscrizione, non credo, perchè, sebbene l'orlo superiore sia esattamente tagliato, e l'iscrizione incisa sull'altra faccia cominci appunto lassù con la prima linea, si può ritenere, o che la pietra sia stata regolarmente segata prima di incidervi l'iscrizione sul rovescio, o che abbia fatto parte del rivestimento marmoreo di un edificio, nel qual caso il resto della prima iscrizione avrebbe potuto trovarsi sul blocco superiore.

Per quanto il testo delle due iscrizioni di questa faccia sia molto mutilo, si rileva abbastanza sicuramente, che si tratta di due decreti, il secondo dei quali riguarda il rinnovamento di un trattato. Tra i decreti cretesi conservati, quelli relativi al riconoscimento dell'asilo nel tempio di Dioniso a Teos (1)

(1) Tutti riuniti in Collitz, *Dialektinschriften* 5165-5187.